

l' assalto gli Ungari, riconfederati al patriarca d'Aquileia, al conte di Ortemburgo e al Carrarese, l'Istria fece prove ancora più fiere, perchè risolutamente offensive, talchè il duce veneziano Filippo d'Arcelli, forte dei militi volontari Istriani quasi più che dei suoi, ruppe Ungari e Patriarcali, sebbene a costo della vita, e rese agevole al successore Taddeo di Este di ottenere lo sgombero della penisola, facendola per sempre finita col poter temporale del patriarca Aquileiese, al quale poi Venezia, repubblica moderata e pratica, fece in compenso la sua brava legge di guarentigie, conservandogli titolo e giurisdizione di sovrano, ma unicamente sui due castellucci Friulani di San Daniele e di San Vito, ed assegnandogli 5,000 zecchini annui, che lo spodestato prelato intascò, non essendosi allora scoperto il popolare compenso dell' obolo. E sì che i patriarchi d'Aquileia, malgrado i loro torti grandissimi, l'avrebbero ad ogni modo demeritato assai meno dei papi, come quelli che avevano alle popolazioni conservato sempre il loro Parlamento, e Parlamento ammodo, perchè composto non solo del marchese, del conte e dei baroni, ma anche dei deputati delle città e dei comuni. Essi avevano inoltre arricchito Capodistria, protettivi gli studi e tutelata la integrità dei monumenti, per quanto pagani.

Messi a posto i patriarchi, l'Istria non ne ha più dei fatti speciali a sè. La sua storia generale e quella di Venezia si fondono.

*Quel generale* non è per altro rigoroso, perchè,